

Gabriele Tardio
con foto di Raffaele Nardella

Costruiamo la fracchia



Edizioni SMiL

TESTI DI STORIA E DI TRADIZIONI POPOLARI

81



In questo breve saggio si vuole cercare di spiegare come a San Marco in Lamis si costruisce una fracchia che si utilizza accesa durante la processione del venerdì santo a sera per accompagnare la Madonna Addolorata.

Le foto sono di Raffaele Nardella, ma bisogna ringraziare tutti coloro che dedicano il proprio tempo per costruire e realizzare le fracchie.

Edizioni SMiL

Via Sannicandro 26- San Marco in Lamis (Foggia) Tel 0882 818079

settembre 2009

Non avendo nessun fine di lucro la riproduzione e la divulgazione, in qualsiasi forma, è autorizzata citando la fonte.

Le edizioni SMiL divulgano le ricerche gratis perché la cultura non ha prezzo. Le edizioni SMiL non ricevono nessun tipo di contributo da enti pubblici e privati. Non vogliamo essere "schiavi di nessun tipo di potere", la libertà costa cara e va conservata. Chi vuole "arricchirci" ci dia parte del suo sapere.

© SMiL 2009

Li fracchie
di Gabriele Tardio

Tutte fijne

Tutte chiagnene

Tutte ce preparene

Tutte cullu maccature 'manne

tènne na prijèra

pe la Madonna Addolorata

chè chiagnènne va truvanne lu Figghje soa.

'Ncèle non ce sta na stèlla

pure loro ce sonne ammucciate

pe la brevogna

pe lu delore de sta mamma.

Sule li santemarchise

la vonne accompagna

pe quèste appiccene li fracchie

chè pe devezione ianne preparate.

Li lègne di fochè vanne ncèle è portene li vernice

Lu core delli cristiane iarde de prijère

nghianen suse a cunsulà la Madonna e lu Padreterno

e li dicene:

perdonece peccbé sime peccature

è cull'aiute non peccame cchiù.

Le fracchie Tutti corrono / Tutti piangono / Tutti si preparano /
Tutti con il fazzoletto in mano / Fanno una preghiera / Alla
Madonna Addolorata / Che piangendo va / Trovando il suo Figlio.
/ In cielo non c'è una stella / Pure loro si sono nascoste / Per la
vergogna, / per il dolore di questa mamma. / Solo i sammarchesi /
La vogliono accompagnare / Per questo accendono le fracchie /
Che per devozione hanno preparato. / Le lingue di fuoco vanno in
cielo / E portano le faville / Il cuore dei cristiani / Arde di preghiere
/ Salgono sopra a consolare / La Madonna e il Padre eterno / E
dicono: / perdonaci perché siamo peccatori / e con l'aiuto vostro
non pecciamo più.



Caro Francesco,

sono passati oltre quarant'anni da quando ho costruito la mia prima fracchia grande. Era bella non per il solo fatto che era realizzata con le nostre mani e con la legna di Stignano ma principalmente perché era stata costruita con il cuore e per devozione.

Devi avere bene in mente una cosa importante nel costruire la fracchia: se la fracchia non la costruisci con Amore e Devozione ti stanchi e ti affatichi inutilmente. Nella fracchia tra la legna devi metterci il tuo cuore in modo che anche lui deve ardere in onore della Madre dolente.

Nel bosco devi scegliere un albero dritto e alto, senza nodi, preferibilmente di castagno e almeno altri cinque di misura inferiore in modo che con questi tronchi potrai realizzare l'ossatura esterna.

Gli attrezzi devono essere ben affilati in modo da poter realizzare meglio il loro lavoro (accette, asce, seghe, motosega, cunei ...) e devono essere di buona qualità, compresi martelli, pinze, tenaglie...

Il tronco devi sezionarlo, fino a tre quarti della lunghezza, in 6 o 8 spicchi, che a San Marco chiamiamo ferle. Per evitare che si snervi la parte non spaccata devi sistemare un fermacolo di ferro tra la parte sezionata e la parte rimasta integra in modo da formare la coda della fracchia.

Le ferle (sezioni) ottenute vanno ripulite dello spicchio centrale e legate con filo di ferro ai cerchi in ferro in modo da dare una prima ossatura principale.

Tra una ferla principale e l'altra devi cominciare a posizionare altre ferle supplementari realizzate sezionando gli altri tronchi. Nel sezionare i tronchi per realizzare le ferle devi stare attento a non rovinare la corteccia. Realizza ad una delle estremità delle ferle la punta che deve andare a incastrarsi tra le altre ferle. Sistema i cerchi di ferro per grandezza decrescente legandoli alle ferle così comincerai a formare il cono dell'ossatura esterna della fracchia.

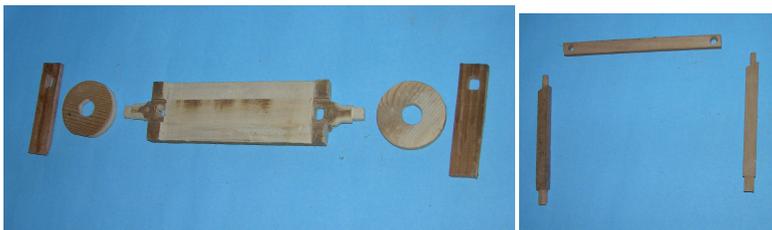
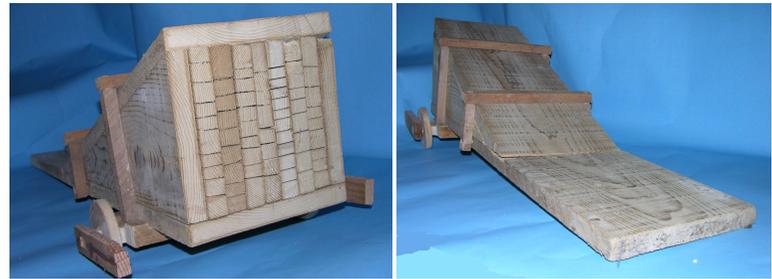
Dopo aver realizzato lo scheletro portante devi montarlo sul carrello in ferro. Il carrello è realizzato con due ruote raggiate in ferro con un asse adeguato a sopportare il peso e le vibrazioni del trasporto. Ricordati che a questo punto devi essere attento nel legare e ancorare bene lo scheletro della fracchia con il carrello. Il peso e le sollecitazioni del trasporto potrebbero far cadere la fracchia accesa arrecare gravi danni.

Caro Francesco, ora sei arrivato al punto di vedere la tua fracchia che comincia a prendere corpo.

Sono sicuro che queste foto realizzate alcuni anni fa dall'amico Raffaele Nardella ti possano aiutare a comprendere meglio questa mia lettera, perché un conto è scrivere e descrivere solo con le parole come costruire una fracchia un altro è vedere le foto che ti fanno capire meglio. A questo modo riuscirai a capire quanto sacrificio e lavoro, quante speranze e gioie ci sono nel costruire la propria fracchia. Quanto avrai l'opportunità di costruire la tua fracchia capirai meglio lo spirito e l'animo che si vive in questi magici giorni.

Sarai stato bravo a sistemare la fracchia sul carrello, ora però devi finire di sistemare il cono esterno.





Realizza altre ferle e sistemale a incastro, ma devi stare sempre attento che in questa fase devi lasciare il minor spazio possibile tra una ferla e l'altra e che deve esserci una continuità tra le cortecce. Quando avrai quasi completato la fase della chiusura della parte esterna con le ferle devi adoperarti per la farcitura interna.

La legna che devi mettere all'interno deve essere sezionata e sfumata (cioè parzialmente seccata nel forno o nel caminetto), ora si usa legna stagionata anche al sole perché il sistema della sfumatura è troppo complesso. Non usare la legna verde appena tagliata perché farebbe troppo fumo nel bruciare.

Ora comincia a riempire il cono della fracchia con legna di varie sezioni. La legna la devi sistemare all'interno e spingere anche aiutandoti con delle mazzole, ma stai attento a non riempire tutto, lascia degli spazi interstiziali in modo da favorire il circolo dell'aria e favorire la combustione.

Tra la legna di una certa sezione devi mettere legni più sottili e secchi (rami, frasche, schegge di legno ...). La tua fracchia è riempita ora devi dedicarti agli ultimi ritocchi esterni.

Sotto la "bocca" che brucerà per prima ricordati che devi mettere una lamiera che servirà a trattenere la brace che cade durante il percorso in modo da farla cadere in alcuni punti stabiliti e non creare difficoltà a quanti guardano la processione.

Alla "coda" devi sistemare dei sacchi per il contrappeso e le corde per i "timonieri".

Ai mozzi delle ruote sistema catene e corde per poterla tirare.

Nella parte posteriore sistema un'asta con l'immagine della Madonna Addolorata per ricordarti meglio che tutto questo lavoro è fatto in suo onore. Molti usano addobbare la fracchia con bandierine colorate per ricordare che dopo il dolore della Madonna c'è la resurrezione che apre nuove porte alla nostra salvezza.

Così realizzata la fracchia è pronta per partecipare alla processione. E' orgogliosa di poter illuminare il percorso alla Madre dolente.

Ma, caro Francesco, ricordati che nella fracchia pulsa il tuo cuore, il tuo amore, il tuo sentimento.

Nella fracchia c'è tutto il sentimento del popolo sammarchese che vuole partecipare ai dolori della Madre per il suo Figlio ucciso ingiustamente.

Quanto farai la fracchia, quanto trasporterai la fracchia accesa, ricordati che sei un anello di una lunga catena umana che da secoli unisce quelli che non sono più a quelli che saranno. Non spezzare e non logorare questa catena.

Il Signore ti doni la Sua Pace.

Gabriele

Fracchia "formato ICHEA"⁵

foto di Massimo Tardio

Si riportano alcune foto fatte da Massimo Tardio che ha realizzato un modellino di una fracchia da montare senza chiodi o filo di ferro in un formato diverso. Lo stesso autore sostiene che questa "fracchia" non vuol essere dissacratoria o offensiva. E' una pura esercitazione di falegnameria, di ricerca e di elaborazione.

La struttura è realizzata interamente in legno a incastro, senza colla e chiodi.



⁵ Non è stato riportato il nome per evitare omonimia e possibilità di oltrepassare i diritti sul nome.

I timonieri, che tengono le funi della coda, hanno il compito di far mantenere alla fracchia la direzione rettilinea, favorendo lo spostamento nelle curve e il proseguire rettilineo della fracchia, per questo compito non vengono comandati dal capofracchia ma agiscono di propria iniziativa. I tiratori variano a secondo della grandezza della fracchia.

Secondo la maggior parte delle persone che fanno la fracchia si sostiene che prima di farla con le mani bisogna farla con il cuore, e oltre al sudore devono uscire le lacrime per la Madonna.⁴

⁴ Le preghiere durante la costruzione. Debbo molto ad Antonio Rendina, *lu furnare*, (n. 24/12/1914, m. 30/3/1992) che tra la fine degli anni '60 e gli inizi dei '70, mi ha iniziato all'arte del *fracchista*. Oltre ad apprendere le tecniche e i trucchi e mi ha fatto conoscere anche le antiche preghiere che alcuni recitavano mentre si allestiva la fracchia. Preghiere che ora non si ripetono più. Prima di aprire il tronco principale con l'accetta, sulla testata si incideva una croce e si recitava: *Patre, Fighj e Spirete Sante, questa jè la croce de Gèse Criste, damme assestènza e benedezione*. (Padre, Figlio e Spirito Santo, / questa è la croce di Gesù Cristo, / dammi assistenza e benedizione). Prima di inserire il cuneo per allargare le ferle: *Madonna Addelurata, fa ché li delure trascene inte lu cor. Dacce paziénza e curagge*. (Madonna Addolorata, / fa che i dolori / entrino nel cuore. / Dacci pazienza e coraggio). Se ci si feriva con l'accetta: *Madonna Addelurata, nu poche de sagne pure j' iè jettate, famme stainà subbete stu tagghje* (Madonna Addolorata, un poco di sangue io ho versato, fammi chiudere subito questo taglio). Mentre si finisce di riempire la bocca della fracchia: *Madonna Addelurata, aiutame tu*. (Madonna Addolorata, aiutami tu.). Con la fiamma in mano prima dell'accensione della fracchia: *Sule pe te la 'mpucame, refrescka l'aneme de llu Prijatorie. Madonna Addelurata, pe devezione la facime, tu mada annuselà, li delure che tenime facceli suppurtà*. (Solo per te l'accendiamo, / suffraga le anime del Purgatorio. / Madonna Addolorata / per devozione la facciamo / tu mi devi ascoltare / i dolori che teniamo / fa che possiamo sopportarli.)





Vengono quindi tolti quasi tutti i fili di ferro che sono serviti per legare le *ferle* ormai inutili dopo il riempimento.

Affinché la fracchia sia trasportabile si provvede ad agganciare delle catene lunghe 5 o 6 metri agli occhioli posti sull'asse oppure sui mozzi esterni delle ruote; alle catene viene legata una corda di canapa di oltre 10 metri, in modo da essere utilizzata per effettuare il traino da circa 10 tiratori disposti su ognuna delle due file.

Alla coda, invece, vengono legate due corde di circa 6 m in modo da essere utilizzate dai timonieri. Questi fungono da “nostromi”, perché la loro funzione è essenziale nelle curve e nel dirigere la fracchia “a colpi di *schuppetta*“ (‘fucilata’, metafora usata dai timonieri per indicare il percorso in linea retta).

La lamiera che funge da raccoglitore di brace viene legata sotto la bocca della fracchia fino al carrello; da alcuni anni è stata resa obbligatoria.

Altri accorgimenti per aumentare la staticità, sono i tiranti che fissano maggiormente l'asse tra il primo e l'ultimo cerchio per evitare spostamenti della fracchia posta sul carrello specialmente nelle curve.

Alcuni usano coprire la fracchia con foglie di edera, ma questa accortezza serve solo per mascherare imperfezioni nella costruzione.

L'accensione è il momento culminante per i “fracchisti” è il coronamento di tutto il lavoro fatto, e porta con sé la trepidazione dei costruttori.

Per tenere la fiamma “allegria”, che non bruci troppo in fretta o troppo poco, si sfrutta la canalizzazione del vento che arriva dalle strade laterali, ed è il capofracchia a conoscerne i segreti.

Il Capofracchia da l'andatura ai tiratori, richiama per la fermata e per la ripresa del cammino, eventualmente con la *veria* (pertica) assesta dei colpi nella *bocca* fiammeggiante per attizzare il fuoco oppure lancia del materiale infiammabile per favorire la combustione oppure dell'acqua per rallentarla.

Man mano che si procede nel riempimento, si finiscono di sistemare le *ferle* in modo da completare tutta la parte esteriore. Occorre molta accortezza in questa fase, perché la parte visibile deve essere uniformemente coperta da *ferle* con tutta la loro corteccia ed inserite ad incastro una con l'altra.

In fondo al cono e fino al carrello si utilizza legna "verde", ma non bagnata, in modo da dare anche peso alla parte finale della fracchia; per la parte centrale si ricorrerà a legna "sfumata", che è legna appena tagliata ma messa in forni per far evaporare l'acqua in modo da essere asciutta ma non secca e dare una combustione lenta e senza fumo; la zona della bocca viene riempita con legna secca che possa bruciare subito e uniformemente.

Nella messa a punto finale si procede per primo alla sistemazione della coda con il taglio a becco di zufolo della zona inferiore dell'apice del tronco, così da far scivolare meglio la fracchia ed evitare che rovini la pavimentazione stradale. Nella zona superiore viene praticato un foro e issata una pertica in modo da ancorare nella parte basale due corde per i timonieri e nella parte alta il nome del gruppo oppure la figura dell'Addolorata.

Vicino alla pertica vengono inseriti dei tronchetti che servono per fermare a mo' di sella alcuni sacchi pieni di sabbia che servono da zavorra nella parte iniziale della processione fino a che non bruci parte di legna. Dalla pertica fino al primo o secondo cerchio vengono messi dei fili con bandierine colorate appese che danno un pizzico di vanità.

Per ultimare la sistemazione esteriore vengono tagliati con la motosega tutti i pezzi di legna che fuoriescono dalla sezione della bocca in modo da avere una superficie uniforme che viene finita di riempire con altra legna e con materiale facilmente infiammabile che deve servire come esca per l'accensione (segatura, paglia, carta o stracci imbevuti di materiale infiammabile).





Nella seconda fase si procede alla legatura con filo di ferro cotto delle *ferle* principali ai cerchi, che vengono posti ad una distanza di circa 60/70 cm ognuno, in forma crescente dal fermatronco verso la cosiddetta imboccatura della fracchia.

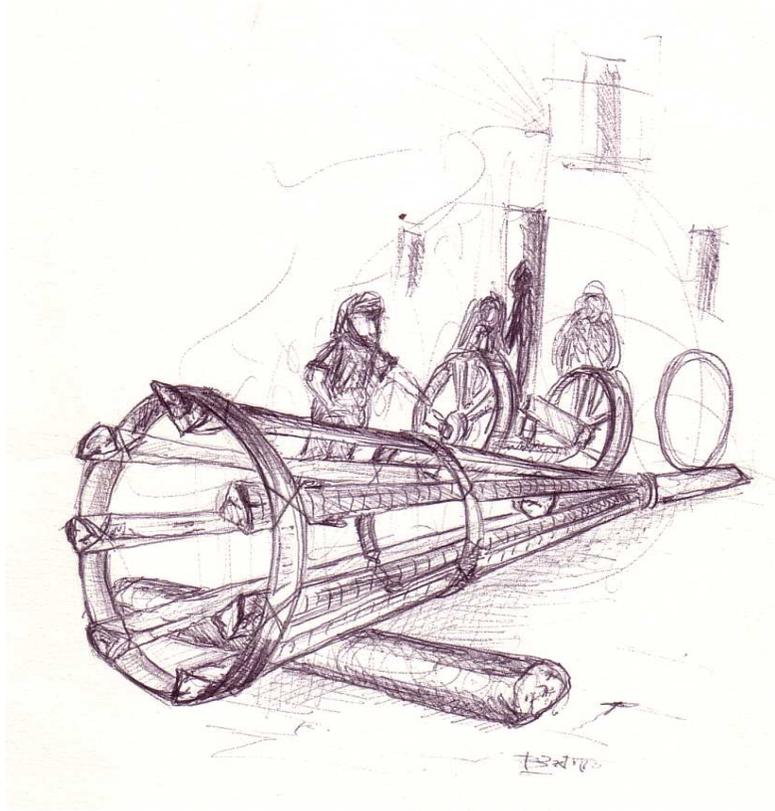
Sul carrello vengono sistemati due tronchi trasversali in modo da dare una maggiore stabilità alla costruzione ed evitarne il rotolamento. I tronchi vengono fissati con cavetti di acciaio all'asse delle ruote.

Lo scheletro della fracchia, quindi, si pone tra i due tronchi posti sul carrello a circa un terzo della lunghezza del cono della fracchia.

Da altri tronchi, con l'ausilio dell'accetta, si realizzano altre *ferle* di varia lunghezza. Devono essere ben tagliate e appuntite per incastrarsi con le altre e riempire gli spazi tra una *ferla* e l'altra, e non avere la corteccia rovinata. La parte interna deve essere ben levigata in modo da far aderire meglio la legna di riempimento. Vengono quindi anch'esse legate con filo di ferro. Alcuni costruttori fissano longitudinalmente i vari cerchi con tondini di ferro in modo da evitare la loro caduta durante la combustione.

Sistematte le *ferle* per meno della metà si provvede alla legatura con cavetti in acciaio della fracchia in costruzione al carrello, e alla sua sistemazione sulla base interna e per tutta la lunghezza dello scheletro si fissa un palo dritto o una putrella in ferro allo scopo di impedire che la fracchia si pieghi per il peso eccessivo o per gli scossoni durante il tragitto.

Nella terza fase si procede al riempimento che viene realizzato con la sistemazione della legna, iniziando dalla punta del cono interno e aiutandosi con mazzole. Dalla riuscita del riempimento dipende in gran parte la qualità dell'accensione della fracchia: un riempimento eccessivo non permetterebbe alla legna la necessaria aerazione e quindi brucerebbe male, viceversa, la presenza di troppo spazio tra la legna farebbe bruciare la fracchia troppo in fretta.



Così, con la camicia bianca e la larga cintura a tracolla che gli servirà per tirare la catenina della fracchia, è già pronto per la sfilata. Poi continua: "Hai presente un ombrello? Ecco, le frange del ramo si allargano come le stecche di un ombrello, per poi infilarci dentro altri rami più piccoli: è così che si ottiene questa torcia. Per tenere saldi e compatti i legni si usano i cerchi di ferro smontati da una vecchia botte. Infine si applicano le ruote e il carretto di ferro, e la fracchia è pronta per essere accesa. Antonio Lopez, *Scherzare col fuoco, La notte del venerdì Santo a San Marco in Lamis, in Puglia, i ragazzi sfilano con le fracchie, grandi fascine di tronchi da bruciare.* In *Airone junior*, n.10, marzo 1991, p. 72.





per raccogliere la brace che cade, e scaricarla solo in alcuni punti dove possa essere facilmente spenta.

Le fasi della costruzione della fracchia si possono dividere in cinque momenti:

- a) preparazione del tronco principale;
- b) sistemazione dello scheletro e ancoraggio al carrello;
- c) riempimento;
- d) messa a punto finale;
- e) sistemazione per il trasporto.

Dopo aver scelto con cura e con meticolosità il tronco, si inizia la prima fase che è la “intestatura” e che consiste nel tagliarne le due estremità. Viene poi incastrato il “fermatronco” a circa un terzo della lunghezza, il lato più corto, in corrispondenza della parte più larga del tronco sarà chiamata “coda”, mentre la parte più lunga sarà quella che dovrà aprirsi per formare il cono della fracchia.

La parte più lunga del tronco viene tagliata fino al “fermatronco” in 6 - 8 sezioni longitudinali, sia con motosega che con cuneo a spacco in modo che il tronco principale abbia i due terzi sezionati mentre un terzo rimanga integro.

Ad ogni sezione o *ferla* viene successivamente portata via la parte interna in modo da togliere lo spicchio spigoloso e farla risultare piatta. La rottura di una *ferla*, sia in questa fase sia nelle successive, comporta la sostituzione dell'intero tronco, anche perché questa è l'ossatura della fracchia.

Si procede quindi all'allargamento delle *ferle* del tronco principale inserendo un cuneo, che con alcuni colpi ben assestati aiuta ad aprire il tronco in corrispondenza del “fermatronco” e a dargli la forma di cono.³

³ Michele ci racconta come hanno fatto a costruirla. "Abbiamo preso un ramo grosso dal bosco del Comune e lo abbiamo spaccato per il lungo. Ci ha aiutati il papà di Tonino. Egli ci ha spiegato che queste piante, tagliate normalmente per la legna, il Comune le regala ai cittadini per preparare la processione della sera del venerdì Santo". Michele si interrompe. Cava dalla tasca un berrettino a strisce bianche e rosse e se lo mette in testa.

misure, martelli, tenaglie, mazzole, mazza da 10 kg, segacci, pinze, motosega.

Mentre gli accessori che servono per costruire una fracchia e che vengono usati per molti anni con una normale manutenzione ordinaria sono:

- carrello, formato da due grosse ruote metalliche, che hanno un diametro di circa 100 cm e di una larghezza del cerchio di circa 15 cm con raggi idonei a sopportare un peso di oltre 50 qli e che devono essere capaci di resistere alle continue sollecitazioni meccaniche anche del fondo stradale. Generalmente sono usate ruote di vecchie trebbie o di vecchi attrezzi agricoli. Le ruote sono unite tramite un “asse” che si innesta nei mozzi e che viene fermato da ganci a occhiello a cui si innestano le catene di traino. L’asse viene rinforzato con putrelle a doppia T in modo da avere una maggiore sede di appoggio per la fracchia e poterla fissare bene al carrello. Talvolta si saldano anche putrelle in senso trasversale all’asse per avere un maggior ancoraggio. Sia l’asse che le ruote sono sottoposte tutti gli anni ad attenta visione in modo da constatare che non ci siano lesioni o pericoli;
- cerchi, servono per sostenere l’esterno della fracchia e vengono realizzati generalmente con vecchie ruote di carri (*traine*), ma anche con barre in ferro, saldato in modo da formare un cerchio. Occorrono diversi cerchi di varie misure per ancorare ai vari livelli l’ossatura esterna;
- catene e funi d’acciaio;
- funi di traino, collegate alle catene ancorate agli occhioli presenti sull’asse in ferro oppure sui mozzi delle ruote, ad una distanza di circa 5 - 6 metri, sono robuste corde di canapa, del diametro di circa 25 mm;
- fermatronco, collare di ferro con un bullone che serve a stringere il tronco principale nella parte in cui non viene sezionato (coda);
- lamiera di raccolta della brace, viene ancorata al primo e al secondo cerchio modo da formare un vassoio sotto la fracchia





legname e delle sue modalità di risposta al fuoco e alle sollecitazioni meccaniche.

La scelta del legname è importante perché da esso dipende la buona riuscita di una fracchia. Il tronco che serve per l'ossatura principale deve essere possibilmente di castagno oppure di quercia, dritto, senza nodi, adeguatamente lungo, in proporzione alla fracchia che si vuol realizzare; le *ferle* (aste),² sezionate per lungo in modo da realizzare tutto l'esterno, realizzate da tronchi più sottili, senza nodosità, devono essere anch'esse di castagno o di quercia. La legna del riempimento, scelta con cura e per tempo in modo da avere una buona bruciatura e non creare fumo, deve essere di varie pezzature, possibilmente di quercia o carpino, evitando il castagno, il noce e il fico perché bruciano male, oppure il mandorlo e le resinose perché creano molta brace. L'olivo sarebbe il legname migliore, ma non è facilmente sistemabile perché troppo contorto. Parte della legna andrebbe "sfumata" (asciugata ed essiccata) nel forno in modo da averla asciutta ma non secca e garantire così una migliore resa nella bruciatura lenta, per ottenere una fracchia che bruci senza fumo e che dopo anche alcune ore di accensione non si consumi fino all'altezza del carrello di trasporto, la qual cosa ne comprometterebbe la staticità e il trasporto.

Oltre alla legna e al filo di ferro che serve per legare le *ferle* ai cerchi, occorrono i seguenti attrezzi che sono il corredo specifico per il gruppo che fa la fracchia: accette di varie

² Il termine indica in dialetto la *ferula*, pianta annuale, ma anche una pertica sottile di legno, con molteplici usi tra i quali quello di usarle anche nelle case per agganciarli tra gli anelli appesi al muro per sistemare insaccati o serte di pomodori, ma anche per indicare le aste per l'abbacchiatura. Il termine *fella* è usato in Abruzzo per indicare fetta, spicchio, Cfr. G. Finamore, *Vocabolario dell'uso abruzzese*, Città di Castello, 1893, p. 187. Anche ad Agnone è attestato il termine *fella* per indicare fetta (*fèlla* [f&lla] s.f., fetta; accr. *fÈllèunÈ*; dim. *fÈllùccia*) Cfr. D. Meo, *Vocabolario del dialetto di Agnone*, Agnone, 2003.

La costruzione della fracchia

La costruzione della fracchia è descritta in diverse pubblicazioni.¹

L'attuale costruzione delle fracchie si è perfezionata rispetto alle "rudimentali" fracchie dell'inizio del XX sec. Le tecniche si sono lentamente evolute e si è arrivati ad un'estrema accortezza per i particolari. Anche se in questi ultimi decenni si sono avuti dei piccoli cambiamenti (forma più slanciata e meno a "carciofo", più cerchi di serraggio, cordame più lungo...).

Per costruire una fracchia è necessario essere esperti nell'uso dell'accetta, di motosega, dei segacci e di tutti gli arnesi del boscaiolo e del carpentiere, ed essere un buon conoscitore del

¹ R. Nardella, *Alcune notizie tecniche sulla costruzione delle fracchie*, in AGESCI, *La Trènn'la, libro bianco sulle fracchie*, San Marco in Lamis, 1980, pp. 22-24; M. Ciavarella, M. La Riccia, P. Longo, *Le fracchie, storia per immagini*, con scheda introduttiva di M. Ciavarella, in AA. VV., *Il fuoco sacro, demologia fra dibattito e ricerca*, Manduria, 1982; M. Ciavarella, *Immagini sulla 'nascita' di una fracchia*, con fotografie di M. La Riccia, in AA. VV., *Le fracchie a San Marco in Lamis*, Foggia, pp. 27-41; G. A. Sarni, *Il rito delle fracchie in San Marco in Lamis*, tesi di laurea presso la Facoltà di sociologia della Università di Urbino relatore prof. M. Del Ninno, a.a. 2000-2001, pp. 130-135; G. Galante, *La religiosità popolare a San Marco in Lamis, li cose de Ddi*, Fasano, 2001, pp. 155-157; G. Tardio Motolese, *I fuochi nei rituali festivi a San Marco in Lamis*, San Marco in Lamis, 2003; G. Tardio, *Fracchie*, 2008; Gabriele Tardio, *Le fracchie accese per l'euforia di un popolo e per il pianto della Madonna Vol. II, Le fracchie a San Marco in Lamis (storia, etimologia, rituale, costruzione)*, San Marco in Lamis 2008.















